DOVE COMINCIA LA NOTTE

Dove comincia la notte è il film d'esordio di Maurizio Zaccaro. Si tratta di un debutto originale rispetto agli altri giovani registi italiani, tutti o quasi presi a trasferire su pellicola le proprie storie generazionali, siano esse pubbliche o private, in una sorta di neo-neorealismo in cui trionfa il "minimalismo narrativo".
Zaccaro infatti si impone a critica e pubblico con un film di genere, poco autoriale ma molto americano: un thrilling.
Il film nasce da un soggetto di Pupi Avati, il quale lo fa realizzare proprio al giovane autore milanese mentre gira in America *Bix*, precisamente a Davenport. Contemporaneamente egli produce l'opera prima di Zaccaro, anch'essa ambientata negli Stati Uniti.
Il nostro Maurizio riesce ottimamente nel controllo dei materiali visivi e conferisce alla narrazione, fitta di riferimenti ai plot hitchcockiani (come la sonnolenta provincia americana, la casa misteriosa popolata di impalpabili presenze, le ombre dietro le finestre e altre citazioni più o meno palesi), il giusto ritmo nella costruzione e nello svelamento dell'enigma, caricando le immagini di un'atmosfera sospesa ed ambigua.
Forse è proprio la sceneggiatura che dimostra dei limiti, soprattutto nell'arduo compito di giustificare elementi molto improbabili presenti nei mondi possibili del film.
Zaccaro dunque è stato bravo a trarre una storia dignitosa, attraverso una padronanza dei procedimenti di lavorazione, non ultima l'efficace direzione degli attori.
Pur richiamandosi ad un modello di rigore logico e strutturale come *Psyco*, il regista si limita a mettere in scena una storia il cui finale non riesce a sciogliere tutti gli elementi dell'intreccio e giunge persino a rendere inspiegabili parecchi, per i quali si poteva ipotizzare una giustificazione plausibile: ad esempio gli indizi della presenza della donna, che poteva aver continuato a vivere nella dimora con il professore, vengono smentiti dalla soluzioni finale e confinati nell'universo dell'allucinazione o della follia.

Walter Pigato



IL REGISTA

Maurizio Zaccaro (Milano 1952) si diploma alla Scuola di Cinema di Milano nel '77. Nel 1979 inizia a collaborare con Maurizio Nichetti ed in seguito con Ermanno Olmi (per *Cammina cammina*, 1983) ma nel frattempo realizza come regista cortometraggi a metà tra finzione e documentario. Nel 1982 entra a far parte del gruppo fondatore di IPOTESI CINEMA BASSANO, il laboratorio nato da un'idea di Paolo Valmarana ed Ermanno Olmi. Per *Ipotesi Cinema* gira *Augusto Tretti*, un ritratto del regista veronese, e successivamente, nell'88 filma *In coda alla coda*, con Alessandro Haber, film che vince numerosi premi ai festival di S. Sebastiano, Il Cairo e Anteprima Cinema di Bellaria. Nel '90 Zaccaro dirige il suo primo lungometraggio *Where the night begins* (Dove comincia la notte), basato su un'idea di Pupi Avati e girato interamente negli Stati Uniti. Il film ha partecipato alla Mostra di Venezia vincendo un premio minore, conquistando poi il David di Donatello come miglior regista esordiente.
Attualmente Maurizio Zaccaro sta realizzando un progetto dal titolo provvisorio *Articolo due*, premio Solinas per la miglior sceneggiatura originale o inedita nel 1991.

LA TRAMA

Il film inizia con un antefatto: un professore ed una studentessa sedicenne si innamorano ma quando lei si accorge di essere incinta decide di togliersi la vita.
Successivamente il professore muore e suo figlio, che vive altrove con la madre, decide di venderne la casa per risarcire la famiglia della studentessa. Ma vari avvenimenti lo inducono a credere che la ragazza sia ancora viva. Nella casa i segni della presenza di Glenda si moltiplicano progressivamente, accanto a fenomeni che appartengono evidentemente ad una dimensione extrasensoriale e che rinviano ad una sorta di "spirito della famiglia", che continuerebbe ad abitare la dimora. Alla fine il giovane scopre cose impreviste.